



Ad Aleppo i bombardamenti da parte dei ribelli e dell'esercito regolare sono quotidiani.

del grano? Chi si è potuto occupare dell'allevamento? Anche per questo serve acqua, mentre il clima infierisce con temperature roventi.

Gli appelli al Fronte di al-Nusra, il ramo siriano di al-Qaeda che controlla la stazione di pompaggio principale di Aleppo, hanno aperto degli spiragli: l'erogazione nei quartieri cristiani, accusati di essere pro-regime, è garantita per una o due ore a giorni alterni. «Ero disperata per i lunghi giorni di siccità imposta. Non una goccia dai nostri rubinetti. Ho pregato. Mi ripeteva: "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?". Aiutaci, Signore, a superare anche questa prova. Sono andata a dormire, mentre le lacrime scendevano... l'unico liquido che questo folle conflitto continua a far sgorgare da tanti occhi. Improvvisamente un rumore, uno scorrere nei tubi: l'acqua! Arriva da un pozzo che un sacerdote ha potuto riaprire, vicino al nostro palazzo. Mi sono precipitata a riempire bidoni, a lavare i vestiti e ho chiamato anche i nostri amici. L'euforia è stata generale e l'ho scritto su Facebook. Volevo far sapere a tutti che l'assurdo non ha avuto l'ultima parola».

Sotto i bombardamenti, i colpi di mortaio, le

«Con il caldo torrido si può anche vivere senza elettricità e persino senza una grande varietà di cibo e con quantità razionate come da oltre 24 mesi abbiamo imparato a fare, ma senza acqua no. Senz'acqua non si vive, senz'acqua siamo condannati a morte». Rita, libanese di origine ma siriana nel cuore, sente ribollire il sangue davanti ad un'atrocità crudele che sta consumando la città di Aleppo da settimane, nel silenzio generale dell'opinione pubblica, squarcato da blandi comunicati stampa o da dichiarazioni puramente verbali di leader politici che si dichiarano "amici" della Siria, ma che non mostrano alcuna amichevole attenzione verso il suo popolo.

L'appello disperato di Aleppo

La città divisa tra ribelli e regime è senz'acqua da settimane. Una testimonianza

«Senz'acqua non ci si lava, non si lavano i panni, non è garantita alcuna igiene e cosa ancor più grave non si beve o lo si fa in modo razionato perché le bottiglie di minerale hanno prezzi proibitivi e sono valutate al pari dell'oro». La

città siriana più popolare, abitata da due milioni di persone prima del conflitto, non è consumata solo dall'arsura: lo spettro della fame si aggira con circospezione perché chi, in questi anni, ha pensato alla semina e alla coltivazione

esplosioni di alberghi e uffici pubblici, la gente vuole continuare a vivere: si va a scuola e si danno ripetizioni gratuite perché proprio in questi giorni ci sono gli esami; si va a lavoro e si ripulisce; si organizzano incontri spirituali e veglie di preghiera. Non ci si arrende alla legge della distruzione che esulta, delle macerie e dei morti, delle rovine e delle persecuzioni senza ragione. Rita dipinge con tanti dettagli la voglia di vivere del popolo siriano e l'angoscia dell'oblio perché è quello che più si teme: l'essere dimenticati da un Occidente preso dalla crisi ucraina o dalla fragile crescita economica. *Città Nuova* non dimentica e non si fa complice del silenzio e chiede lo stesso ai suoi lettori. ■

Emergenza

Siria

Una tua donazione può sostenere progetti a favore del popolo siriano. Se vuoi contribuire puoi fare un versamento al

c/c postale n. 81065005

codice IBAN:

IT74D076010320000008

1065005

codice SWIFT/BIC:

BPPIITRRXXX

Intestato ad Associazione
"Azione per un Mondo Unito
- Onlus"

Via Frascati, 342 - 00040

Rocca di Papa (Roma, Italy)